I [illegible]CI

DUE CIARLA[illegible]

IN SPAGNA

[illegible]ellania

[illegible] d[illegible] — Di

OPERETTA COMICA IN DUE [illegible]a di

PAROLE E MUSICA

DEL MAESTRO [illegible]turo

Cav. OTTAVIO FRANGINI

Proprietà dell' Editore

FIRENZE
ORESTE MORANDI
Via Condotta, 4.

L'autore e l'editore intendono di valersi dei diritti che gli accorda la legge sulla proprietà letteraria.

3674.31

PERSONAGGI

ESTELLA, benestante
TOGNOTTO, ricco fattore, pretendente di *ellania* — *Di*
DON FINOCCHIO, Alcade *a di*
ALVARES CHINCHIGLIA, ciarlatano
ROBERTO, suo compagno
PEDRILLO, giovine soldato creduto morto, futuro sposo di Estella
GIANNINA amica di Estella
UN BANDITORE
NOTARO che non parla
CORO di paesani, paesane e merciaioli
Soldati e comparse.

La scena è in un Villaggio della Spagna.

Prato Tip. G. Salvi e C.

3674-31

ATTO PRIMO

Scena Prima

Piazza del Villaggio — A dritta la Castellania distinta da un vecchio stemma sulla porta. — Di contro la casa di Estella. *La scena è sparsa di Contadini d'ambo i sessi, tutti vestiti a festa, ed illari.*

Coro. Che piacer per un Villaggio
Della fiera è l'allegria!
Quanta invidia, e gelosia
Ogni Villa aver nè dee;
Su da bravi, su coraggio
Vogliam farci nuovo onore,
E mostrar che assai migliore
Il paese ognor si fè.

Scena Seconda

Tognotto *e detti.*

Tognotto. Cari amici a me sorride
Questa aurora assai più bella!
Oggi alfin la vaga Estella
A me sposa si farà.
Di por fine a miei lamenti
In tal giorno mi promise,
Or la fè di quegli accenti
Il suo cuore adempirà.

Coro. Viva, Viva, allegri, allegri
Su la fiera a cominciar
Questo giorno ci rintegri
Del passato faticar.

Scena Terza

Al rumore esce impetuoso e sdegnato il Castellano Don Finocchio *avendo fra le mani una lunga carta scarabocchiata.*

Don Finocc. Bestie rustiche, cospetto!
Quale strepito villano?
Questo è il debito rispetto
Che portate al Castellano?
Qui davanti al mio Pretorio
Tanto chiasso a che si fa?
Saria questo in jure, e in facto
Un perfetto crimen lesae
Da punirvene ipso facto
Condannandovi alle spese
Più la multa d'applicarsi
All'offesa dignità.
Buon per voi che galantuomo
E Dottor son io di vaglia,
E del codice un gran tomo
So che v'è per voi, canaglia,
La gran legge del Barbario
Che scusati vi farà:
Che le leggi del digesto
Le conosco a mena dita
E studiato sopra il testo
Ho passato mezza vita
Ma alla fin son diventato
Quel grand'uomo che si sa:

Coro. Mille scuse. . . . . .

Don Finocc. Dunque adesso
Dite su che mai v'occorre.

Coro. Chiedevamo il suo permesso
Per la fiera che ricorre.

Don Finocc. L'ordinanza dir volete.

Coro. L'ordinanza signor sì
Don Finocc. Illustrissimo aggiungete
Coro. Illustrissimo. . . . . .
Don Finocc. Così.
L'ordinanza è appunto questa *(additando*
Io la stavo elaborando *il foglio)*
Quando a rompermi la testa
Quivi il diavol vi portò.
Coro, Deh la vada terminando
Don Finocc. Zitti là! la finirò.
Udite i primordi, stupirete,
Cavatevi il cappello ed intendete.
Noi Don Finocchio etcetera,
Laureato in tutti i fori,
Ex-membro del Magnifico
Collegio dei Dottori;
Qui castellan creato,
Con debito decreto,
Veduto interinato
Dall'alta autorità.
Per la gran fiera solita
Mettendo in pieno effetto
Le leggi e le prammatiche,
Che fanno al nostro oggetto,
E in modo peculiare
Il titolo de feris
Che proprio in quest'affare
È quello che si va.
Comando, ordino e supplico
Che vogliansi eseguire
Le provvidenze e gli ordini
Che or or vi vengo a dire:
E quanto qui vi espongo
Onesti dipendenti,
Son certo, anzi suppongo
Che tutto si farà *(finisce di leggere)*.

E tutto il resto in seguito
Che poi si scriverà.

Coro. Che testa sorprendente!
Che rara abilità!

Don Finocc. Io mi alzai di buon mattino
Ho sofferto ed ho sudato,
Ho svoltato il calepino
La grammatica e il Donato,
Ma di questo mio lavoro
Ben superbo or posso andar. (*Entra in Casa*)

Coro. Questo giudice è un tesoro
Da doverlo assai invidiar. (*Partono*).

Scena Quarta

Escono GIANNINA *ed* ESTELLA *dalla loro casa.*

Giann. E tu puoi sperarlo?

Est. Certo, è il cuore che parla, ed ho il presentimento che esso non sia morto.
Io sognai che il mio diletto,
Che Pedrillo ancor vivea
Che a straniero e nuovo affetto
Chiusa l'alma ognor tenea:
Lo sognai che fido ognora
Rammentava il nostro amor:
Lo sognai famoso e chiaro
Per coraggio e per valore.
A quest'alma ognor più caro
Lo rendea novello onore:
Lo sognai che fea ritorno
Alla patria ed al mio cor.

Scena Quinta

TOGNOTTO *avanzandosi lieto, e dette*

Giann. Osserva chi viene!

Est. Quel seccatore di Tognotto; partiamo (*Mentre esce* GIANNINA TOGNOTTO *trattiene* ESTELLA).

Togn. Oh, ti ritrovo alfine, mia cara Estella, questo sarà per noi un giorno felice, tu sceglisti l'alba per far le nostre nozze.

Est. (*Con indifferenza*) Davvero?

Togn. Come non ti rammenti della polizza di Nozze?

Est. No!.... io l'ho dimenticata.

Togn. Questa è strana davvero?

Est. Ti pare una stranezza?

Togn. E la promessa?

Est. Te la feci ma io voglio sposar Pedrillo.

Togn. Ma se è morto, tu ne puoi sposare un'altro. Son pretesti inutili perchè tu devi esser mia sposa.

Est, O vedete il bel soggetto
Da donargli mano e cuore,
Vuole amarmi a mio dispetto
Fa il cattivo il bell'umore;
Ma tel dico, e tel ridico,
La mia man non devi aver;
Non sai tu che brutto intrico
Sia di femmina il voler.

Togn. Non mancare alla promessa
Io ti voglio ad ogni patto
L'hai firmato da te stessa
Il legittimo contratto;
Or vedrem se il tuo capriccio
Di disfarlo hai tu il poter,
Che a sortir da quest'impiccio
Io la legge vo' veder.

Scena Sesta

DON FINOCCHIO *in abito nero, cappello e bastone.*

Togn. Ecco alfine il Dottore.... Signor Dottore.

Don Finocc. Non ho tempo da perdere.

Est. Un momento, una parola sola.
Don Finocc. Di che cosa si tratta?
Togn. Di nozze....
Don Finocc. Di sponsali? Ho già capito vi è qualche impedimento?
Togn, Appunto un'impedimento.
Est. Non l'ascolti.
Don Finocc. So già tutto, voi vorresti sposarvi....
Est. Adagio un poco.....
Togn. (A Don Finocchio) Ella mi ha promesso, e deve mantenere, non è vero?
Don Finocc. Senza dubbio.
Est. Io ho promesso a Pedrillo, e non posso esser d'altri.
Don Finocc. Dunque vi è un'altro interessato.... ebbene io citerò al Tribunale Pedrillo e voi due.
Togn. Ma se Pedrillo è morto.
Don Finocc. Non importa, lo citerò a forma degli assenti.
Togn. Dunque udite un poco il fatto.
Don Finocc A sentirvi extra formam mi apparecchio. Via dite presto che io porgo ascolto.

Togn. Di sposarmi è un'anno intero
Ch'ella già mi die'parola. ..
Est. No Signore, non è vero,
Egli mente per la gola.
Togn. Non dia retta a questi detti
Est. Non lo creda non l'ascolti.
Don Finocc. Un per volta, maledetti,
Non capisco in verità!
Via da capo: adagio e piano
Dite su le vostre idee....
Est. Sappia dunque, o castellano
Togn. Ella dunque saper dee....
Est. Prima a me parlar sol tocca....
Togn. Siete pazza siete sciocca

Don Finocc. Ma....
Est (Traendo a se Don Finocchio) Mi badi!
Don Finocc. Ma....
Togn. (come sopra) Mi ascolti.
Don Finocc. Sia finita ogni contesa
Io vi attendo in Tribunale.
Togn. Là c'è sempre qualche spesa
Don Finocc. C'è la spesa manco male:
Est. Ma un parere?...
Don Finocc. Non Signora
Togn. Non può dare ....
Est. Così....
Don Finocc. Oibò!....
Esser bravo e buon dottore
Senza toga non si può.

A Tre

Questo è un caso delicato
Nuovo affatto sconosciuto.
E per quanto abbia studiato
Io l'egual non ho veduto,
Ma il suo testo, ci scommetto
Che però saprò trovar.
Est. No non havvi alcun potere
Che mi sforzi ad altro imene.
Con chi si ama son leggere
Son d'amore le catene,
Ed unita al mio diletto
O vo' libera spirar
Togn. Perchè sempre alla bellezza
Non è unito un grato core
Beni io t'offro e giovinezza,
Pura fede, ardente amore,
Deh t'arrendi a tanto affetto
Deh mi fa pietà trovar. *(Via tutti).*

Scena Settima

ROBERTO *indi* ALVARES *e* PEDRILLO *vestito da militare.*

Rob. Alfin siam giunti
Al gran paese,
Dove non mancheranno
A salutarci,
Alvares mio caro
L'andar di piazza in piazza
A vender delle frottole
Spacciandosi Dottori,
È una passione pazza
Che mai ci porterà.
Solo l'immagine
Del rogo ardente
Convulso e tremulo
Mi fa demente.
Il timor panico
Ho sempre addosso
Mie fibre tremano
Ohimè — Sto per crepar!
Vuoto ho lo stomaco
E in questo stato
Sento il mio fisico impressionato,
In fuga mettere la mia paura
Ci vuol ch'io desini addirittura.
Minestra e lesso
Dello stracotto
Un altro piatto
Un pollo arrosto
Frutta e formaggio
Quindi riposo
Allor coraggio ritornerà.

Alv. (*Accennando a Pedrillo che è restato in dietro*).
Venite avanti siete sempre alla retroguardia?

Rob. Non vedi che costui è come i gatti sfilati dalle bastonate.

Alv. Povero giovane! come state? da che è provenuto quel lungo svenimento?

Pedr. Dalla stanchezza.

Rob. Badate vi si credeva morto. Da dove venite?

Pedr. In congedo dall'esercito, ma, grazie alla vostra bontà ora sto meglio.

Rob. Lo credo. (*Ad Alvares*) Gli hai dato quella poca di provvigione che avevamo.

Alv. Benissimo!

Rob. Malissimo! e noi che mangeremo!

Alv. A noi restano l'esperienze fisiche; e così mio buono amico ci sapresti dire per avventura dove siamo?

Pedr. In un ricco villaggio chiamato Del-Rocco

Alv. Ah, il villaggio Del-Rocco! presso il Tobosco?

Pedr. Appunto.

Alv. Ho sentito dire che questo sia il paese meno incivilito della Spagna; che gli abitanti son bestie, ignoranti...

Pedr. Io son nato qui.

Alv. Oh scusate... ma un fiore non fa una primavera.

Pedr. Pur troppo, avete ragione. C'è più denaro che spirito.

Alv. Avrete dei parenti?

Pedr. Nessuno... E voi Signori di qual paese siete?

Alv. Di tutto il mondo...

Rob. Vedi che la nostra Città è grande; è vero che abbiamo poco denaro, ma pochi giorni sono eravamo possessori di una Carrozza, due Cavalli, un Moro ed una Tromba.

Pedr. Ah! ho capito; siete Dottori Empirici.

Rob. Bravo! abbiamo ricevuta una buona educazione... cioè io, perchè colui è un ignorante Ciarlatano per pratica, io sono per teorica..

Pedr. Vi riuscite?

Rob. A meraviglia. Io ed il mio compagno abbiamo percorsa la Francia.

Pedr. Buon paese per i Ciarlatani!

Rob. Ve ne sono anche troppi.

Alv. Ascolta, amico, la mia sventura.
La settimana scorsa
Per ringraziare il pubblico,
Che avea da me comprata
A caro prezzo polveri:

Rob. (Zucca e precipitato)

Alv. Vasetti e dei cerotti
Venduti a pochi soldi,
Per far una prova fisica
Ingannando dei Balordi;
Scrissi sulle muraglia
In caratter cubitale,

Rob. Fra po' quella canaglia
Ci manda all'Ospedale;

Alv. Evviva il Professore
Evviva chi lo ascolta,

Rob. M'ancora ritornarci
Vorresti un'altra volta?
Una parola e lesta
A noi due sapientoni
Tagliar volean la testa
Credendoci stregoni...

Rob. e Alv. Di mettersi in viaggio
Allor fummo costretti
Lasciando l'equipaggio
E fuggir via di là.

Rob. Figurati: è bisognato fare una fuga senza aver tempo di prendere nemmeno un cavallo.

Alv. Nè poter prendere porzione di quelle ricchezze che avevamo fatto.

Pedr. E non avreste potuto?...

Alv. Già restare?... per farsi bruciar vivi? gli Alcadi avevano fatto preparare già il rogo.

Rob. E quelli stessi che io aveva guariti dalla tosse, dai calli, dal mal di denti, erano i primi a portar legna per vederci bruciare.

Pedr. Ingrati!

Alv. Speriamo che a questa fiera ce ne faremo onore.

Rob. Può essere, ma qui, della nostra pelle si fanno qualche pastrano.

Alv. Facciamo così. Tu amico conoscerai gli abitanti, uniscili a noi, associati alla nostra sorte.

Pedr. Vi ringrazio ma non posso accettare la vostra offerta.

Rob. (E già, se n'è avvisto che la nostra condizione, che poi ci fracassano le ossa dalle bastonate).

Pedr. Non venni qui altro che per rivedere una persona.

Alv. Aspetta. (*Gli tocca il polso*) Sai che sono medico.. Pulsazioni frequenti, sguardo cupo, aria sentimentale... Sei innamorato!

Pedr. Chi ve lo ha detto?

Alv Vedi se ho conosciuto il male? cerchiamo d'applicare il rimedio. Noi abbiamo in medicina un olio farmaco salutare, e che l'ammalato prende molto volentieri.

Pedr. E quale?

Alv. Il matrimonio, tre mesi dopo è guarita la malattia.

Pedr. Ah non posso sposarla! mi hanno detto che è maritata.

Alv. Allora bisogna andar via.

Pedr. Vorrei rivederla un'ultima volta.

Rob In questo arnese? non vedi che sei tutto rifinito?

Alv. Su via non ci perdiamo in ciarle andiamo a prepararsi per la fiera. Bel pensiero!... ho trovato il mezzo di far fortuna.

Rob. Dimmi almeno di che cosa si tratta? non fare esperienze fisiche per carità!

Alv. Vien gente da questa parte; non posso trattenermi lo saprai dal Tamburo aspettami qui (*Via*).

Scena Ottava

ESTELLA, DON FINOCCHIO, TOGNOTTO, VILLANI, VILLANE *vestiti da festa e detti.*

Rob. Quanta gente!... sembra che accompagnino uno sposo.

Don Finocc. (*Ha una carta in mano che finisce di leggere, uscendo di casa*). Questo manifesto non ha senso comune. La cosa non può andar così. Poichè in qualità di Alcade vi fo l'onore di assistere alle vostre promesse, e quindi alle nozze quando si faranno.

Rob. (Ah non si tratta che di promesse) (*fa un saluto a tutti*).

Don Finocc. Chi è quest'uomo?

Rob. Un forestiere sapiente ragguardevole, conosciuto per le sue ricerche e scoperte in tutti i generi, e che in questo momento non ha bisogno che di alloggio per riposare, e di una buona tavola per fare una pappata (Dagli sposi si dovrebbe mangiar bene).

Don Finocc. Noi non diamo ricetto hai vagabondi; andate.

Rob. (Lo ha indovinato a primo colpo).

Don Finocc. Ho bisogno di voi (*a Tognotto*) entriamo in casa di Estella devo parlarvi.

Togn. Vada Signor Alcade che vengo.

Don Finocc. Non mi fate aspettare (*Entra in casa*).

Togn. (*ai villani*) Addio amici a rivederci.

Tutti. Evviva gli sposi (*Partano*).

Est. A rivederci a pranzo.

Scena Nona

ESTELLA e ROBERTO.

Est. Mi rincresce, Signor forestiere, della cattiva accoglienza che vi hanno fatto. Restate qui e sarà mia cura di darvi un buon pranzo, ed un buon letto.

Rob. Quanto siete gentile!... ma ho un camerata, Pilade senza Oreste non potrebbe approfittare della vostra cortesia

Est. Alla buon'ora!... Conducete anche l'amico.

Rob. Che il ciel vi benedica!

Est. Se sapeste ancor io, ho tante pene.

Rob. E già tutte le donne hanno le pene. (E generalmente le procacciano anche agli uomini).

Est. Se amore in core io sento
Per il mio Pedrillo amato
Io non lo credo spento
Il mio amor viver dovrà
La mia vita altrui non bramo
Di voler sacrificar,
Forse un conte od un sovrano
Nun farebbemi cangiar...
Sol per lui, che ho sempre amato
Mantenermi vo' fedele
Altro amor non ho provato
Mantener vo' fedeltà.

Rob. Vi compiango poveretta
E commovere mi fate
E di lacrime s'affretta
Il mio ciglio rovesciar.
Avete ragione.

Est. Vorrei anch'io pregarvi di un piacere.

Rob. Parlate.

Est. Poichè avete tanto viaggiato, conoscereste certo Pedrillo, nativo di questo paese?

Rob. Pedrillo... no, davvero... mi rincresce... era il vostro amante?

Est. Sì, signore: l'amico d'infanzia; partì or sono sei anni, per cercar fortuna e non ne abbiamo più avute nuove; quando il mese scorso ci dissero che era morto.

Rob. E lo amate sempre?

Est. Sì Signore.

Rob. Perchè dunque sposate quel signor Tognotto.

Est. Vorrebbero i miei parenti che lo prendesse per marito. (*Si ode il Tamburo*) Oh cielo, bandiscono il mio matrimonio. Addio Signore, mi ritiro... (*Entra in casa*)...

Scena Decima

Un Banditore *con il Tamburo a tracolla,* Villani, Villane *e detto.*

Band. (*Entra in scena suonando il Tamburo, poi legge ad alta voce; con foglio in mano*) Si notifica che due famosissimi Medici sapienti astrologhi, ed Eccellentissimi Fisici. Giunti in questa Città, hanno il segreto di far resuscitare i morti da sei anni. Quest'oggi a mezzogiorno sulla pubblica piazza restituiranno alla vita il defunto signor Gonzales, già Alcade di questa Città, morto or sono sei anni; Per copia conforme all'originale ecc. I sottoscritti Alvares e Roberto ecc. ecc. ecc. (*via*).

Coro È una cosa sorprendente
Da vedersi ed ammirar,
Ma che proprio tocchi a noi
Il veder rappresentar.
Questo onor straordinario
Che il Dottore ci farà,
Quanta invidia al circondario
Quanto strepito dee far (*Partono*)

Scena Undicesima

ALVARES e ROBERTO,

Alv. (*Allegro*) A meraviglia! verranno tutti! ed avremo una numerosa assemblea.
Rob. Alvares hai perduto il cervello? vuoi farci lapidare.
Alv. Queste non sono esperienze Fisiche, queste appartengono all'arte medica.
Rob. Resuscitare i morti? Se si trattasse di ammazzare i vivi...
Alv. Questa è cosa comune. Io ho perfezionato l'arte, le ho fatto fare un passo di più.
Rob. Lasciamo gli scherzi. Che disegni hai?
Alv. Nessuno.
Rob. Nessuno?
Alv. Di cosa, nasce cosa.
Rob. E dalle pazzie nascono le bastonate?...
Alv. Io non voglio altro che empire la mia borsa; vedi, vedi! con quanto rispetto ci saluta quel cavaliere? (*Don Finocchio che esce di casa e fa loro molti inchini*).

Scena Dodicesima

DON FINOCCHIO e *detti*.

Don Finocc. M'è egli dato l'onore di parlare all'eccellentissimo Dottore Alvares Chinchiglia?
Alv. Si signore, ed eccovi l'eccellentissimo mio collega.
Rob. (*Mettendosi in gravità*). Lo credo (bada che è un superbo maledetto: poc'anzi ha rifiutato di accogliermi in casa).
Don Finocc. Ho letto il vostro manifesto.... Ed a mezzogiorno?....
Alv. Si Signore a mezzogiorno.
Don Finocc. Avete fatto una bella scoperta. Ma altro

che quello che farete resuscitare era una mala persona che formava l'infelicità di questi bravi abitanti.... perchè.... vedete.... io sono Giovanni Don Finocchio l'Alcade attuale.

Alv. (Levandosi il cappello). Godo mi si dia l'onore di conoscervi.

Don Finocc. Sì Signore io sono lo sventurato Alcade che perderà la carica per cagione vostra. Sentite Signori, se il mio consiglio vi piace, tornate al vostro paese che avrà bisogno del vostro aiuto e potrete essere utili col vostro ingegno alla Patria per molti anni... ed intanto, se per fare il viaggio voleste aggradire questi venti ducati d'oro (*Leva la borsa di tasca*).

Rob. (*Prendendo la borsa*). Afferriamo questo consiglio. Non penseremo più al vostro predecessore.

Don Finocc. Bravi! (Lasciamoli in pace). A rivederci Signori (l'ho scampata bella... così resterò sempre io l'Alcade di questo Villaggio. (*Via dal fondo*).

Alv. E così che ne dici?

Rob. (Levandosi il cappello). Ti venero come mio Maestro, ora comincio a capire....

Alv. Io era ben certo che pensando sull'ambizione e sull'avarizia degli uomini....

Rob. Avresti trovato una miniera d'oro.

Scena Tredicesima

ESTELLA *e detti.*

Est. Caro Signor Dottore.... non mi dite di no.. ridonate la vita al mio Pedrillo.

Alv. Per me tanto è uno, come un'altro.... ma bisognerebbe che sapessi qualche cosa di ciò che concerne questo Pedrillo.

Est. In due parole vi racconto tutto.

Siamo insiem stati allevati

Eterno amor ci siam giurati
Perchè esso non aveva
I denari quanto me.
Ed allora i miei genitori
Col suo zio à far rumori
Ben d'accordo si son messi
Per non farmelo sposar...
Quando poi abbandonato
Per trovar miglior fortuna
La sua patria ha lasciato
Sventurato andò a morir.

Alv. e Rob. Non importa state quieta
Si farà risuscitare
La nostr'arte e assai completa
Da farne dubitar.

Est. A voi offro questa borsa di denaro purchè mi rendiate Pedrillo.

Rob. Povera ragazza! m'intenerite.

Alv. Come siete buona.... vi prometto... (Oh come fare a contentarla?)

Est. Che il cielo vi benedica !... se non bastano i danari, darei tutti i miei beni. Frattanto voglio andare ad avvisare tutto il paese di quanto fra poco seguirà, vi saluto Signori Professori.... *(Parte)*.

Alv. Addio buona ragazza.

Rob Oh poveri noi! se non facciamo ritornar Pedrillo, son capaci di mandarci a trovarlo nell'altro mondo.

Alv. Fuggiamo.

Rob. Si si fuggiamo. E quantunque io porti la cassa m'ingegnerò a seguirti. *(Per partire)*.

Scena Quattordicesima

PEDRILLO *e detti.*

Pedr. (Sta in dietro ad ascoltare). Fermatevi! nel mentre che io vi parlo, siete circondati dalle

guardie; l'Alcade è arrabbiato per i denari che gli avete carpiti, ed al menomo indizio di fuga, sarebbe il segnale della vostra perdita.

Rob. Siamo perduti bisogna morire!

Alv. Qual partito prendere?

Pedr. Io posso giovarvi! Sono sei anni che manco da questo paese e tutti mi credono morto; perciò potreste dare a credere al popolo di farmi resuscitare.

Alv. Bene pensato; Di' come ti chiami per poter annunziare al pubblico chi è quello che si farà resuscitare?

Pedr. Mi chiamo Pedrillo.

Alv. Pedrillo?'... O fortuna inaspettata!

Rob. Va a nasconderti e fa in modo che nessun ti veda.

Pedr. Vado e siamo d'accordo (*via*).

Alv. e Rob. (*Ballando*).

Andiamo a prepararsi
Frattanto a combinare
Moto dobbiamo darsi
Per far trasecolar.
Io spero far fortuna
Io spero guadagnar,
E la fiera è assai opportuna
E onor ci dobbiam far.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Piazza del Villaggio preparata a Fiera, con banchi, Botteghe da merciaioli, con merci, sul davanti un palco ove dentro vi è PEDRILLO, *e vi sarà un cartello scritto.* ALVARES CHINCHIGLIA *arcidottore, fa rinvivire un morto a dodici ore.*

Scena Prima

ALVARES, ROBERTO, MERCIAIOLI *e* POPOLO.

CORO *di* MERCIAIOLI.

Primi. Aghi, penne e temperini
Specchi, pettini e coltelli
Tutti nuovi e tutti belli
Da vedersi ed ammirar.
Secondi Panni, coltrici e berretti
Stringhe, nastro filo e trina,
Tutti. Calze e tela sopraffina
Che l'egual non si può dar.
Primi, Falci, forbici e stoviglie,
Secondi. Presto, presto,
Primi. Avanti avanti,
Tutti. A credenza ed a contanti
Come meglio si può far.
Alv. e Rob. Ecco l'insigne empirico famoso
Alvares Chinchiglia
Per fortuna del cielo a voi mandato
Coro. È un grand'uom.
Rob. (E che farà)
Alv. Sentite udite
E tutti strabiliate

Alla mia potentissima virtù.
Son laureato in chimica
Dottore in Terapeutica
Son professor di Chimica
Maestro in Farmaceutica.
Conosco a pien la Fisica,
Insegno la Dinamica,
La statica, l'Idraulica
E tutta la Meccanica.
Il non plus ultra, il maximum
Io son d'abilità.

Rob. Girai la China e il Messico,
La Svizzera e la Prussia,
Son ito in Grecia in Persia,
In Spagna, in Francia e Russia,
Nell'Indie ed in Norvegia,
Nel Belgio e nella Manica
All'Affrica, all'America
All'Asia, all'Oceanica
Infin sino agli Antipodi
E forse ancor più là.

Alv. Or dunque a darvi un saggio
Chiarissimo palpabile
Del mio sapere, Obnigeno
Profondo inarrivabile
Un morto oggi vi voglio
Qui far resuscitar.

Coro. Un morto! un morto, o diavolo!
Ma come mai farà?

Alv. Un'avolo, un Bisavolo,
Chi più vi piacerà.

Rob. E ancor la vostra nonna
Farà resuscitar.

Alv. Don Alvares v'invita
Tutti quanti radunati
A veder tornare in vita

Un de' vostri trapassati.
Per esempio il Castellano,
Od il Sindaco o l'anziano.
Presto presto il gran miracolo
Sui vostri occhi eseguirò
Tutti. L'ammirabile spettacolo
Con piacer vedremo un po'. (*Il popolo passeggia osservando la Fiera).*

Scena Seconda

ROBERTO; ALVARES *che avvisa il pubblico di prendere un poco di riposo indi* TOGNOTTO.

Alv. Rispettabile pubblico noi ci riposeremo un poco e quindi riprenderemo le nostre operazioni, e ci prepareremo per il solenne spettacolo. *(Via).*
Rob. (Si fa avanti la scena ridendo). Bella davvero io crepo dalle risa, non v'è caso la fortuna arride agli audaci, mi pare impossibile che la non termini con un turbine di bastonate nella collottola.
Togn. Signor Dottore mi permette una parola?
Rob. (*Con gravità*). Da me, cosa voi tu?
Togn. Sarebbe forse vero?
Rob. Che cosa?
Togn. Che faranno resuscitare il mio rivale, per venirmi a contrastar la sposa?
Rob. E che so io di rivale!!
Togn. Eppure v'è.
Rob. Ma quale?
Togn. Un rivale che pretende la mano di Estella.
Rob. Estella? ho capito adesso. (È lui).
Togn. E questa ingrata si fa gioco del mio amore, e non vuole sposare altri che Pedrillo.
Rob (Vai stai fresco)
Togn. Pure esso morì, ed Estella dice che oggi, voi lo farete resuscitare.

Rob. Può darsi mio ragazzo.
Togn. Oh me infelice!
Rob. Ti compiango è troppo crudo il tuo dolore.
Togn. Oh Signore pietà....
Rob. Non posso. (Quasi quasi mi ha commosso).
Togn. Potreste almeno col denaro rinunziare a quel progetto.

Ah! pieno il cor delizia
E il primo amor soltanto
Dolce impression soavissima
Che non si può scordar.
La sua fatale immagine
Per me non ha che pianto
Ed i miei dì coll'ultimo
Solo potrà cessar.

Rob. Ma v'è destin ridicolo
Che amando avvien sì spesso
Chi più sincero spasima
Men riamato adesso,
Chi può capirvi o femmine
Al mondo non si dà. *(Parte).*

Scena Terza

ESTELLA, TOGNOTTO *e popolo nel fondo.*

Togn. Sì, sarà che faccino resuscitar Pedrillo, ma non ci credo *(Per andare).* Oh Estella dove vai?
Est. (Con caricatura).. Se si contenta, dove mi pare.
Togn. Dove ti pare!? questo poi no.
Est. E chi me lo può impedire?
Togn. Io.
Est. (*Ridendo*). Ah... ah... ah...! mi fai proprio ridere, a momenti lo vedrai chi resuscita.
Togn. Chie...
Est.. Il mio Pedrillo.

Togn. Sì sì, fidati ai professori, scommetterei che sono due impostori che ti burlano.

Est. Intanto mi hanno promesso, e se non mantengono... Già ora vado ad avvertire il Potestà che stia in guardia per farli arrestare come impostori e truffatori.

Togn. Ed io vado ad avvertire i miei amici che se faranno resuscitar Pedrillo, si fracasseranno dalle bastonate.

Est. È tutta rabbia codesta.

Togn. Ne vedremo delle belle.

Est. (*Li fa segno di canzonatura con la mano al naso*) Addio Tognotto ci rivedremo più tardi (*via*).

Togn. Se non mi vendico con quella strega non son più Tognotto (*via dalla parte opposta*).

Scena Quarta

Odesi un orologio che suona le Dodici, allora il popolo e tutti che si trovano in scena; vengono avanti e cantano.

Coro L'orologio ha già battuto
E il Dottor non si è veduto
Che ci avesse corbellato
Saria cosa singolar!
Ma già tutto è preparato
Questo poi non si può dar.

(Dall'interno si ode un Tamburo)

Stiamo attenti, stiamo attenti
Si ode battere il Tamburo
Furon vani quei commenti
Il Dottore eccolo quà.

Scena Quinta

ALVARES, ROBERTO, TOGNOTTO, ESTELLA, DON FINOCCHIO, NOTARO *e* SOLDATI; *entrano uno dopo l'altro preceduti dal Tamburo.*

Alv. Eccomi qui da voi, io non manco alla parola.
Rob. (Ed io sudo e gelo nello stesso tempo).
Don Finocc. Fate largo alla curia, è preparato il seggiolone? *Cedat armae Togae;* Un momento Dottore è d'uopo di stendere tutto il processo verbale, per fare cosa autentica e legale, per rilasciarvi poi il testimoniale dell'accaduto.
Alv. Scriva pure quello che vuole.
Don Finocc. (*al Notaro*) Notaro attento ascolti bene quello che vedrà, lo registri con quella formalità legale; ma non mi faccia quella ghigna per carità.
Alv. Dunque io vi saluto e son daccapo. Io non sono di quei gabbamondi o ciarlatani d'usanza.
Rob. (No! lui è di quegli altri).
Alv. Io sono un uomo sincero, un medico, un filosofo, un filantropo, che ho studiato per il bene dell'umanità. Vi promisi di resuscitare un morto ed io son pronto a mantenervi la parola, e quello sarà Pedrillo.
Tutti. Pedrillo?!...
Alv. Sei contento o popolo?
Tutti. Sì, siamo contenti.
Alv: Questo morì alla guerra.
Don Finocc. È vero, è vero.
Alv. (*a Roberto*) (È preparato Pedrillo).
Rob. (E già al posto, prudenza per carità).
Coro Dunque l'ora è già imminente
A vedere ci prepariamo
È una cosa sorprendente
Da vedersi e d'ammirar,

Ma che proprio tocchi a noi
Il veder rappresentar.
Questo onor straordinario
Quel Dottore ci farà
Quanta invidia al circondario
Quanto strepito dee far.

Alv. (*Con grande impostura insieme a Roberto, vicino al suo banco, con una bacchetta nera in mano*).
Or con questo talismano
A Pedrillo dò comando
Poi per ordin sovrumano
Per tre volte lo domando,
E la grande meraviglia
Alla terza eseguirò.

Tutti Senza battere le ciglia
Ad attenderlo siam quà.

Alv. Sale ed Alcool è questo!

Rob. Questo è precipitato.

Coro (*a Don Finocc.*). Che vuol dire?

Don Finocc. Che fa presto
A produrre l'operato.

Alv. Or convien da ciascheduno
Quel che dico sia ridetto.

Rob. Ma con tuono un po' nasale
E con voce tutta petto.

Tutti Non vorrei che la faccenda
Ci dovesse spaventar.

Alv. Se vedete se sentite
Non vi state a spaventar.
Rege degli Antri Esotici
Rendi Pedrillo a noi,
E se ti pare i diavoli
Vengano su tra noi,
Che siam disposti...

Don Finocc. Un canchero!
Per me non v' acconsento.

Tutti Io pur non me la sento
Ci resti pur chi vuol.
Alv. Questa per me una formula
Sol per aver l'effetto,
Ditelo e vi prometto
Che il morto tornerà.
Tutti Andiamo dunque all'opra
Sarà quel che sarà.
Alv. Parola per parola
Ognun ripeterà.
Don Finocc. (*Impaurito*) Ohimè, che il cor nel petto
(mi fa tarà-patà (*gridando a tutta gola*).
Alv. Rege degli Antri Esotici.
Tutti (*con voce nasale*). Rege degli Antri Esotici...
Alv. Rendi Pedrillo a noi...
Tutti (*come sopra*). Rendi Pedrillo a noi...
Alv. E se ti pare i diavoli...
Tutti (*come sopra*). E se ti pare i diavoli...
Alv. Vengano su tra noi...
Tutti (*come sopra*). Vengano su tra noi...
Don Finocc. Io no,..
Alv. Già s'avvicina...
Don Finocc. Dov'è?...
Alv. Ver noi cammina...
È giunto... eccolo quà...
Vieni Pedrillo, vieni,
Vieni Pedrillo. (*Si apre il banco del Ciarlatano e sorte Pedrillo*).
Tutti Ah!!!

Scena Ultima

PEDRILLO *e detti*

Pedr. (*Con voce forte*) Eccomi! Ah mia cara Estella.
Est. Mio Pedrillo!

515056

Don Finocc. Che vedo!
Togn. È desso!
Rob. (L'amico ha speso bene i suoi cento Ducati).
(*Accennando Don Finocchio*).

Coro Viva viva la bravura
Viva viva il gran saccente
A lui gloria a lui ventura
Oro lode e sanità,

Alv. e Rob. Mille grazie, troppa lode
Niente niente amici cari
Non fu scherzo non fu frode
Fu la nostra abilità.

Est. Il mio contento è pieno
Tutto mi brilla intorno
Di più bei raggi adorno
Mai non mi rise un dì
Torna più grato il gaudio
Quanto aspettato e meno
D'un cor fedele i palpiti
Il ciel giammai tradì.

Tutti Plaudiscasi, sì celebri
Il nodo fortunato
In gioco, in feste in giubbilo
Finisce un sì bel dì.

FINE.

LA PIC

N.° 10 CAVATIN

trascritte e va

PER

CORNETTA o FLISCORNO S

in partitura per Banda

2231 - N.° 1 - *PACINI* - Saffo
2232 - » 2 - *DONIZETTI* - Betly
2233 - » 3 - *ROSSINI* - Otello
2234 - » 4 - *DONIZETTI* - La Favorita